

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2012 > 11 > 15 > Diecimila in piazza contr...

Diecimila in piazza contro i tagli lo sciopero blocca le vie del centro

STUDENTI, insegnanti, universitari e i lavoratori della Cgil. Almeno diecimila persone hanno sfilato ieri per il centro di Bologna, paralizzandolo per l'intera mattinata, in occasione della protesta della scuola e della giornata europea di mobilitazione per il lavoro. Una specie di "T-Days forzato", una pedonalizzazione allargata ad alcuni viali di circonvallazione, che ha visto ben quattro cortei riempire le strade con facce e colori diversi, urlae striscioni, uova contro le banche e qualche momento di alta tensione per l'assalto alla sede della Cisl in via Milazzo. Nessuno scontro grave o scena di guerriglia, come a Roma, Padova e Torino (dove sono rimasti lievemente feriti due poliziotti del reparto mobile di Bologna), ma comunque tanti disagi per il traffico con diversi blocchi stradali, autobus deviati e lunghe code sui viali. Parole d'ordine della protesta: scuola e lavoro, declinate secondo i diversi punti di vista. Da Piazza Verdi è partito il corteo dei docenti in rivolta contro i tagli alla scuola e il ministro Profumo, dietro allo striscione «Diciotto, non una di più», riferito all'allungamento dell'orario di lavoro per gli insegnanti, saltato solo in questi ultimi giorni. Con loro anche il sindacato di base Cobas, che ha sfilato in coda («Monti-Fornero al cimitero», gridava qualcuno di questi) e molti ragazzi. Da Porta Lame sono partiti invece i più giovani, almeno tremila, con la Rete degli studenti e le superiori dietro allo striscione «Austerity? No thanks, we are so choosy», risposta ironica al ministro Fornero sui giovani «schizzinosi» in fatto di lavoro. In corteo sciarpe rossoblù e kefiah palestinesi, ragazzi tra gli altri di Aldini, Pacinotti, Righi e Laura Bassi. Da Piazza XX Settembre sono partiti i collettivi degli studenti medi e universitari tra cui Làbas, Cua, Bartleby, Crash e Santa Insolvenza, che hanno percorso via Indipendenza con striscioni come «Rialzati Europa» e «It's revolution», più le uova tirate contro le banche e l'assalto alla sede Cisl. Tutto il mondo della scuola si è poi ritrovato in Piazza Santo Stefano dove hanno parlato insegnanti, studenti e precari. «Basta tagli», grida Orazio Sturniolo, professore al Copernico, mentre Matteo Vescovi, insegnante precario, ha invitato i ragazzi «a riprendersi insieme a noi i diritti». Al microfono anche un delegato Fiom della Magneti Marelli, distaccato dal corteo della Cgil che portava i lavoratori in piazza per lo sciopero generale, cui non hanno aderito Cisl e Uil e che secondo il sindacato rosso ha raccolto tra il 40 e il 90% di adesione. Partiti da Piazza dei Martiri dietro allo striscione «Per il lavoro, la solidarietà e la giustizia», circa tremila tra operai, dipendenti pubblici lavoratori delle aziende in crisi si sono radunati in Piazza Malpighi dove li ha raggiunti il sindaco Merola. «L'Europa deve recuperare la sua vocazione originaria - ha detto -. E il governo Monti ha tagliato fin troppo soprattutto ai Comuni». Nel corteo esponenti del Pd, di Rifondazione, Fds e di altri partiti della sinistra, ma anche alcuni ribelli della Cisl con le loro bandiere, come i delegati della Fagron (ditta chimica che vuole licenziare 19 persone), venuti «per dare la sveglia a Bonanni». Poi gli operai della Ceam ascensori, che ne vuole tagliare 90, della Bredamenarini dove ballano 290 posti e della Perla, dove tremano in 300. Ma anche le cassiere di Coop Reno e tanti pensionati. «Il ministro Passera segue 180 vertenze ma non ne ha risolta nemmeno una - attacca dal palco Danilo Barbi, della segreteria nazionale Cgil -. L'austerità non funziona». © RIPRODUZIONE RISERVATA

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

magneti marelli (1)

LUOGHI

bologna (1)

milazzo (1)

monti (1)

padova (1)

roma (1)

torino (1)